



Consorzio
Sociale
Romagnolo

n.3
anno VIII
Luglio 2016
news
www.consorziosocialeromagnolo.it

Passato e futuro del CSR: intervista a Gilberto Vittori, riconfermato presidente del Consorzio

La fine dell'affidamento diretto in favore delle gare e l'allargamento della compagine sociale all'area vasta. La sfida per la conservazione del contratto della cooperazione sociale e l'incognita sul futuro della Legge regionale 17.

È iniziato lo scorso maggio il secondo mandato per Gilberto Vittori, vice presidente di Coop134, alla guida del Consorzio Sociale Romagnolo. Un nuovo triennio che si apre con la rielezione unanime di presidente e vice presidente, con l'allargamento del Cda del CSR e con l'approvazione, sempre all'unanimità, del bilancio 2016. Segnali positivi, all'insegna della continuità. Con il presidente Vittori tracciamo il bilancio del lavoro del CSR e gettiamo uno sguardo sulle sfide che la cooperazione sociale ha di fronte negli anni a venire.

Presidente Vittori, che bilancio può tracciare dei primi tre anni del suo mandato?

Dal punto di vista macroscopico, nel triennio appena concluso abbiamo vissuto la storica modifica del rapporto tra la cooperazione sociale e il mondo "della pubblica amministrazione. Per oltre venti anni c'è stato un rapporto positivo, dialogante, che ha visto l'applicazione puntuale della Legge 381/91, anche attraverso l'affidamento diretto. In questo triennio invece c'è stata una 'rivoluzione copernicana'.

Cosa è cambiato nello specifico?

In un lasso di tempo brevissimo siamo passati da una modalità di acquisizione di servizi e lavori ad un'altra, del tutto differente: partecipare a gare molto articolate e complesse, dove la pubblica amministrazione è molto attenta alla formalità di applicazione di norme molto stringenti che mettono molto in difficoltà la cooperazione sociale.

Norme come il principio di rotazione?

Questa è una di quelle: il principio della rotazione delle cooperative – ovvero, una cooperativa non può, in maniera continuativa, svolgere lo stesso servizio per conto di un ente pubblico – stride con il modello della cooperazione

SOMMARIO

Passato e futuro del CSR: intervista a Gilberto Vittori, riconfermato presidente	25
Il vice presidente del CSR Carlo Urbinati: "Orgogliosi dei traguardi raggiunti"	28
I nuovi volti del Cda del CSR Giacomo Vici: "Svolto un lavoro prezioso"	30
Il CSR alla Biennale di Bologna: esplose la voglia di 'prossimità'	31
Le nuove cooperative del CSR: Oltresavio Vigne, 'regina' delle mense scolastiche e della refezione	33
Nasce Primo Miglio, 'acceleratore' per nuove imprese responsabili	36
Prima seduta per il nuovo Cda de La Formica	38
Le cooperative del CSR. Ccils, una realtà socio-economica rilevante per il territorio	39
Le nuove cooperative del CSR. CIS Rubicone: più dialogo con il territorio	41
Tra Cesenatico e Riccione, tre nuovi appalti per il CSR	43
Il Pino e Parcovaleno: un'altra estate al massimo	44



sociale, che vede la propria presenza radicata in uno specifico ambito territoriale, improntata ad una modalità di scambio, rapporto costruttivo, addirittura partnership con la Pubblica Amministrazione. Inoltre la rotazione mina l'efficacia del processo di inserimento lavorativo delle persone svantaggiate che vengono, in pratica, 'sbalottate' da una cooperativa all'altra.

Qual è lo stato di salute della cooperazione sociale?

La cooperazione sociale ha rischiato grosso e ci troviamo ancora in una situazione di incertezza. E penso in particolare alle piccole cooperative, quelle



Gilberto Vittori

meno strutturate, nate per svolgere, in maniera funzionale, servizi e piccole attività proprio per dare risposta ad alcuni casi locali. Queste cooperative hanno realmente svolto un 'servizio sociale' e sono adesso molto a rischio.

Diverse cooperative si sono fuse, altre ne stanno 'studiando' la fattibilità. Come vede questo processo?

Sì, è un fenomeno piuttosto diffuso. Diverse cooperative hanno iniziato a valutare la possibilità di fusioni, di contratti di rete, soprattutto per un tema dimensionale: in molti casi, infatti, la cooperazione sociale soffre di un dimensionamento ridotto. Prima, le dimensioni non erano un problema. Oggi le gare e le condizioni cogenti delle gare impongono strutture diverse da prima.

Il Consorzio Sociale Romagnolo, nell'ultimo triennio,

ha mantenuto il fatturato, che è cresciuto ancora. Confermo. Per mantenere il fatturato nel triennio appena concluso il CSR ha dovuto però raddoppiare i costi amministrativi, strutturando un ufficio gare. Siamo stati, a mio avviso, rapidi nel riorganizzarci. Questo non significa che non ci siano stati problemi: qualche servizio e qualche contratto l'abbiamo perduto, ma altri ne sono arrivati.

Nel triennio 2014-2017 il CSR si è affacciato all'Area Vasta, aprendosi all'ingresso di nuove cooperative anche di altre province: Forlì/Cesena e Ravenna su tutte. Come valuta questo processo?

L'altra grande vicenda che il Consorzio ha vissuto nell'ultimo triennio è stato l'allargamento all'area vasta: un'operazione non scontata. Oggi il CSR è riconosciuto ed accreditato come Consorzio per quanto riguarda la cooperazione di tipo B di area vasta. Il fatturato che abbiamo espresso, pertanto, tiene conto anche di queste nuove cooperative che sono entrate nella compagine associativa.

Che ruolo avete giocato per le cooperative

Siamo stati, ritengo, di stimolo e pungolo: è diminuito il nostro ruolo politico, anche a fronte della nuova modalità di affidamento dei servizi, ma siamo stati di grande supporto per aver

saputo costituire un ufficio gare a supporto di molte cooperative che avrebbero invece avuto difficoltà ad affrontarle. Oggi le gare comprendono una serie di adempimenti burocratici che vanno svolti in modo puntuale e con grande attenzione.

La riconferma ai vertici del CSR come la fa sentire?

Fa sempre piacere, perché vuol dire che la base sociale riconosce il lavoro fatto come 'un buon lavoro'. E personalmente penso che questo secondo mandato sia il naturale completamento del primo: tre anni non sono sufficienti per sviluppare programmazione e lasciare la nostra impronta. Nei 'primi' tre anni c'è stata, come dicevo all'inizio, una rivoluzione, ma abbiamo creato un consorzio di area vasta: ora è il momento di consolidare questo ruolo di rappresentanza della cooperazione sociale di tipo B in area vasta.





Come pensate di consolidare questo ruolo?

Applicando le regole interne al CSR, a cui stiamo mettendo mano. Le esigenze e le visioni si sono modificate, ci sono nuove cooperative e quindi ci siamo rimessi in discussione. Non è un percorso banale, ci stiamo lavorando già da un anno. Ma è questo il lavoro che dobbiamo fare per il futuro.

Tra gli obiettivi del suo mandato, ne dica uno a cui tiene particolarmente.

Mi piacerebbe riprendere in mano quello che era nei programmi di inizio del primo mandato: sviluppare una metodologia di rendicontazione sociale più dettagliata.

Questo a cosa porterebbe, secondo lei?

Questo consentirebbe di rendere il ruolo del CSR più autorevole e garantirebbe alle cooperative sociali la capacità di rendicontare puntualmente il valore del proprio lavoro ai propri portatori di interesse, all'opinione pubblica, alla Pubblica Amministrazione.

Il contratto di lavoro della cooperazione sociale è stato recentemente messo in discussione: cosa ne pensa?

Sono molto preoccupato. I sindacati lo mettono in discussione: in certi settori, come quello dell'igiene ambientale, ci chiedono di applicare contratti specifici del settore, in questo caso, ambientale. Il contratto della cooperazione sociale consente di fare molte attività applicando un unico contratto: quello che sta emergendo,

invece, è la volontà di applicare ai vari servizi della cooperazione sociale il contratto specifico di quel settore. I sindacati dei lavoratori ci stanno 'attaccando' e ora siamo in fase di rinnovo contrattuale: il tavolo è stato convocato, ma i lavori sono in stallo perché non si vuole mettere mano al contratto per la cooperazione sociale di tipo B.

Cosa potrebbe accadere?

Se passasse il principio generale, dovremmo stracciare il contratto della cooperazione sociale. Questo porterà a un nuovo problema: come gestire tanti contratti in un'unica cooperativa? La cooperativa è multi servizi per natura, non può applicare,

per esempio, otto contratti e non si possono fare sinergie. Un cooperatore che svolge più mansioni, ha più contratti?

E le cooperative di tipo A?

Se quel principio passa, lo dovranno applicare, immagino, anche le cooperative di tipo A. Sarà un procedimento a cascata: si parte dell'igiene ambientale e poi via tutti gli altri servizi.

La cooperazione sociale è a rischio come 'realtà'?

È presto per dirlo. Ma essere legittimati ad applicare il proprio contratto è importante. Non sto parlando di parte economica, ma solo di contratto. C'è una situazione di grande tensione, ripeto: siamo in fase di rinnovo contrattuale, il tavolo è in stallo, ci sono diversi ricorsi a TAR sulla vicenda di applicazione dei contratti. È un momento giuridico importante per il contratto cooperativo sociale del tipo B.



I quattro presidenti del CSR



Il vice presidente del CSR Carlo Urbinati: “Orgogliosi dei traguardi raggiunti”

Nel bilancio personale del neo eletto, e riconfermato, vice presidente del CSR, la preoccupazione in particolare per il futuro delle piccole cooperative. Una possibile via di fuga: “Spezzare il legame ente pubblico-cooperativa-gara e iniziare percorsi più commerciali legati all’artigianato o all’agricoltura”.

Carlo Urbinati, presidente della cooperativa New Horizon e vice presidente del Consorzio di Via Portogallo di Rimini, è stato riconfermato dall’assemblea dello scorso maggio come vice presidente del Consorzio Sociale Romagnolo anche per il triennio 2017-2020. In questa intervista la soddisfazione per i traguardi raggiunti e per la qualità del ‘modello’ CSR esportato in maniera positiva anche in area vasta, ma anche la preoccupazione per il ‘destino’ delle piccole cooperative.

Urbinati, come sono stati i primi tre anni del suo mandato e come si attende i prossimi tre?

Sono stati anni di grandi cambiamenti – come ha già sottolineato il presidente Vittori nella sua intervista – ma questi che verranno lo saranno altrettanto.

In positivo o in negativo?

Tra la Legge Regionale 17 che è in discussione, come il contratto di lavoro della cooperazione sociale e gare al ribasso fatte solo sul prezzo, lo scenario di questo cambiamento non mi sembra particolarmente positivo. Ma mi preme sottolineare anzitutto il cambiamento di sguardo nei confronti della cooperazione sociale: sono cambiati i rapporti umani, nelle relazioni ci siamo ritrovati ad essere dei numeri e non più delle persone.

Cosa significa?

Che per esempio, partecipare a certe gare vuol dire ragionare solo sul prezzo; altre gare sono diventate di ambito regionale e non riusciamo a partecipare. Ma questo significa snaturare i servizi che nascevano per dare una risposta al territorio, mentre ora sei chiamato a confrontarti su sistemi più ampi. Tutto questo mette in crisi il rapporto storico che nasce tra cooperazione sociale e il territorio che la esprime.

Il presidente Vittori teme per la sopravvivenza

delle piccole cooperative sociali. Lei?

Certamente. Le piccole cooperative saranno sempre più in difficoltà. Oggi sopravvivono perché hanno saputo dare servizi in qualità e hanno buone relazioni territoriali. Purtroppo adesso tutto viene parametrato sul prezzo e si fanno gare anche su minimi servizi: difficile immaginare uno spazio per queste piccole realtà. Resteranno le grandi cooperative, che saranno più che altro ‘imprese’ sociali. Spero di sbagliarmi, ma ho una certa esperienza nel settore.

Il futuro delle cooperative sociali quale potrebbe essere?



A destra Carlo Urbinati

Sicuramente una via di fuga da questo possibile scenario potrebbe essere questa: la cooperativa sociale è nata e cresciuta facendo servizi per l’ente pubblico. Ora potrebbe iniziare a mettersi in gioco su dimensioni diverse. Penso all’artigianato, alla produzione agricola, in attività cioè nelle quali non sei legato all’ente pubblico: la gestione di ristoranti, bar, gelaterie, alberghi. Così potremmo spezzare il legame ente pubblico-cooperativa sociale-gara. Naturalmente poi bisognerà trovare anche una nuova modalità di



gestione del lavoro.

L'ambito territoriale allargato cosa provoca, a livello di cooperazione sociale?

La cooperazione sociale si occupa di inserire persone svantaggiate del territorio sul proprio territorio. Oggi invece si è innescato un meccanismo economico al ribasso e si è allargata l'area di intervento per cui può accadere, per fare un esempio, che una cooperativa di Reggio Emilia venga a fare una gara qui e una nostra cooperativa faccia una gara a Reggio: che senso ha? Questo si ripercuoterà sugli inserimenti lavorativi. Il nostro modello di cooperazione sociale, che veniva copiato ed esaltato in tutto il mondo, così viene smantellato.

La 381/91 nasceva 26 anni fa. Un quarto di secolo, nel quale il 'modo' è cambiato. Come sono passati questi anni?

Il mondo è cambiato, e velocemente. Il modello di welfare basato sulla cooperazione sociale ha creato grande sviluppo e le cooperative sono diventate imprese, dando risposte a bisogni. Se guardo alla mia cooperativa, la New Horizon, quasi il 50% dei dipendenti sono svantaggiati e solo in una cooperativa sociale avrebbero potuto trovare lavoro. È un grande risultato e ne sono fiero. Ma oggi vedo questo modello messo in discussione e attaccato continuamente.

Ci sono altri modelli?

Se vuoi coniugare impresa e inserimenti lavorativi di persone svantaggiate, che incidono anche sul sistema produttivo, questo sistema deve essere protetto. Ma se ci si deve confrontare con imprese profit, non vedo possibilità di sviluppo diverso. Quindi non vedo un altro modello o un modello nuovo, ma forse sono miope io. Se verrà avanti un nuovo modello, probabilmente sarà molto meno inclusivo.

Cosa potrebbe accadere con lo smantellamento del modello di cooperazione sociale attuale?

Noi inseriamo svantaggiati anche al 100%: ma con un nuovo modello, tutti quelli con svantaggio oltre al 50%, che fine faranno? Ai margini della società? Resteranno nelle famiglie? Saranno rinchiusi nelle strutture protette? Saranno quindi, di nuovo, a carico dello Stato?

Meno inserimenti, più spesa per i servizi sociali. Concorda?

Certo: ci saranno molti meno inserimenti lavorativi di persone disabili medio gravi, con un'impennata dei costi sociali del servizio pubblico. A fronte di un risparmio di 10, ipotizziamo, che potrà avere l'ente pubblico andando a gara, ci sarà un costo di 100 dal punto di vista sociale.

Che giudizio da' quindi sulla politica del welfare?

È miope. Parlano di trasparenza, equità, liberismo e quindi immaginano risparmio e 'pax sociale'. L'impatto

invece sarà distruttivo: per certe persone il lavoro è una medicina. Se li lasciamo a casa, cosa succederà?

Una riflessione sulle categorie del disagio: come sono cambiate in questi anni?

I problemi psichiatrici sono quelli che stanno crescendo rapidamente: il nostro stile di vita stressante e competitivo ha fatto impennare queste malattie e la mancanza o perdita di lavoro è deleteria per la psiche delle persone. La presa in carico dei servizi sociali oggi infatti riguarda soprattutto persone con disturbi psichiatrici: è il male della nostra società, il prodotto del nostro modo di vivere. L'uomo probabilmente si deve ancora adattare a questo scenario.

Come valuta l'ingresso di nuove cooperative nel CSR e l'allargamento all'area vasta?

Una premessa: il modello del CSR a Rimini ha funzionato molto bene, grazie ad un buon livello di integrazione e di cooperazione tra le varie cooperative. Anche il fatto di essere un Consorzio unitario ha aiutato molto ed è stato, il nostro, uno stile vincente e positivo. Le cooperative di area ravennate e forlivese/cesenate sono cresciute in un modello diverso, in un contesto più competitivo tra loro. Ecco, penso che l'integrazione tra questi due modelli richiederà tempo. Forse il CSR è stato un'isola felice, ma abbiamo creato un modello vincente di condivisione basato su ciò che ci accomuna più su ciò che ci potrebbe separare.

Le cooperative di area vasta che impatto hanno avuto sul Consorzio?

Sono già molte le cooperative di area vasta che hanno potuto beneficiare del CSR, ottenendo molte commesse di lavoro attraverso il Consorzio. Questo significa che il nostro modello funziona, bene, anche per loro. Il CSR inoltre può essere di grande aiuto alle cooperative sul tema delle gare per quanto concerne l'aspetto della progettazione e della produzione della documentazione.

Come presidente di New Horizon e vice presidente del CSR, come si sente rispetto a questa 'storia' che ha condiviso negli ultimi anni?

Sono orgoglioso del CSR per tutto quanto detto prima e in particolare anche come presidente della New Horizon: la nostra cooperativa ha dato molto al Consorzio, affiancandolo ed accompagnandolo nella crescita in maniera efficace ed efficiente. Oggi seguiamo la parte amministrativa, le gare, la segreteria, la parte finanziaria, fra le altre cose.

E il futuro del CSR?

Il Consorzio con il suo fatturato che supera i 18 milioni di Euro è tra le 500 imprese più importanti della Regione. Un bel traguardo, che vogliamo mantenere. Ci sono tante battaglie da affrontare, ma non ci tiriamo indietro.



I nuovi volti del Cda del CSR.

Giacomo Vici: "Svolto un lavoro prezioso"

Dall'appalto di Herambiente vinto dal CSR al positivo approccio di un consorzio unitario sulla realtà ravennate e forlivese/cesenate: "Il CSR ha saputo anticipare i tempi". Per il futuro: "Rilanciare la coprogettazione con la Pubblica Amministrazione e puntare sulla rendicontazione sociale".

Giacomo Vici, 34 anni, Direttore del Consorzio Solco di Ravenna, che raduna 16 cooperative di tipo A e B del territorio della provincia di Ravenna. Vici, dopo essere stato un rappresentante permanente delle cooperative ravennate in seno al CDA del CSR, dallo scorso maggio è entrato ufficialmente nel Cda del Consorzio Sociale Romagnolo.

Il Solco è un consorzio che associa 16 cooperative sociali sia di tipo A sia di tipo B, fornendo alle stesse associate vari servizi tra cui: general contractor, amministrativi, paghe, sicurezza, qualità. Giacomo Vici, facciamo il punto sul 2016: che anno è stato per il vostro consorzio?

È stato un anno positivo. La rete delle Cooperative del Consorzio Sol.Co ha un totale di circa 1100 soci e le cooperative di tipo B hanno una percentuale del 40% di inserimenti lavorativi di persone svantaggiate. Dal punto di vista del fatturato chiudiamo a 36,5 mln di Euro, contro i 35 del 2015. Rispetto all'attività, tra le novità degli ultimi dodici mesi abbiamo avuto l'ingresso della cooperativa sociale Il Veliero di Ravenna, che gestisce centri di educazione minorile; poi abbiamo preso in carico i servizi del 'Centro Anacleto' per bambini con spettro autistico e disturbi dello sviluppo e il progetto di autonomia abitativa per persone svantaggiate 'Palazzo Borghesi' a Faenza, che gestiamo in collaborazione con la cooperativa Ceff di Faenza, altra cooperativa associata al CSR.

Dopo un paio di anni di conoscenza più ravvicinata, come valuti l'attività del CSR?

Penso che l'attività del CSR abbia anticipato in sostanza quello che è il percorso che sta portando avanti ora ACI, ovvero il fatto che sia un consorzio unitario. Le cooperative di Ravenna e di Forlì/Cesena che sono entrante nella compagine associativa, pur appartenendo a Legacoop o Confcooperative, si trovano fianco a fianco in un unico contenitore. Il Consorzio si è mosso quindi con lungimiranza ed in maniera positiva.

Come valuti la collaborazione tra Sol.Co e CSR?

Per le cooperative del Sol.Co la collaborazione con il Consorzio Sociale Romagnolo è stata importante,



perché c'è stata la possibilità di dare il via a sinergie e di fare rete tra di loro e anche con altre cooperative. Dopo lo scioglimento del Consorzio Agape le cooperative ravennate, in particolare, non avrebbero più potuto operare in un contesto territoriale ampio.

Quali passi avete già fatto insieme?

Di assoluto rilievo la gara indetta da Hera che il CSR ha fatto, e vinto. Il Consorzio ha

svolto un lavoro prezioso di consulenza e l'ufficio gare ha dato prova di grande professionalità.

Ora come membro effettivo del Cda, come pensi possa sostanziarsi il tuo lavoro nel CSR?

Per me si è trattato di un ingresso molto positivo, di



cui ringrazio il CSR. L'impegno di cui mi farò carico, in particolare, sarà quello di fare in modo che il Consorzio Sociale Romagnolo possa affermarsi sempre di più come consorzio di riferimento in area vasta per le cooperative sociali di tipo B.

Su quali temi, secondo te, dovrebbe impegnarsi il CSR?

Penso che il CSR dovrebbe attivare sinergie con enti come Fare Comunità di Ravenna, che ha gestito in questi anni il sistema integrato di inserimento lavorativo. Gli operatori del SIL hanno fatto opera di mediazione, riuscendo ad inserire lavoratori svantaggiati nelle imprese, senza accedere alle possibilità offerte dalla Legge 17. Non so se su Rimini esiste un corrispettivo





Giacomo Vici

simile: si tratta di enti che gestiscono i fondi regionali destinati alla disabilità. Entrando in sinergia con questi enti ci sarebbe la possibilità di attivare tirocini, grazie alle

risorse a disposizione. Un altro tema importante, è la capacità di dare linee di indirizzo per la predisposizione di una metodologia comune di inserimento lavorativo. Certo, ogni cooperativa ha il suo modello, ma sarebbe importante che il CSR potesse costruire un contenitore normativo valido, a cui tutte potrebbero uniformarsi.

Poi?

Come ultimo tema che mi sta a cuore, vorrei che il CSR diventasse stimolo, ora che è diventato obbligatorio, per promuovere la redazione del Bilancio Sociale, per non percepirlo solo come un onere aggiuntivo, ma come opportunità per raccontare meglio cosa fanno le cooperative e rendicontarlo alla comunità.

L'obiettivo che dobbiamo avere è spingere sempre di più perché all'interno della normativa vigente si possa andare verso la coprogettazione con gli enti, affinché i servizi svolti delle cooperative sociali possano essere utili e rispondere ai bisogni del territorio. La cooperazione sociale non deve smettere di fare ciò per cui è nata: innovare i servizi alle persone per dare una risposta ai bisogni della comunità.

Il CSR alla Biennale di Bologna: esplose la voglia di 'prossimità' di Emiliano Violante

Osservare ed agire in un'ottica di 'prossimità', questo è il vero cambio di paradigma che sta alla base della Biennale di Prossimità, l'evento dedicato alle comunità locali, alle persone e ai loro bisogni, che si è svolto, nella sua seconda edizione, a Bologna dal 15 al 18 giugno 2017, dopo il successo della prima edizione del 2015 di Genova.

Era il giugno del 2013 quando un gruppo di promotori formati dal Consorzio Nazionale Idee In Rete, l'Associazione Inset, Fondazione Ebbene, Social Club Torino, Social Club Genova e il Consorzio Emmanuel Lecce, fecero una scommessa condivisa, firmando un protocollo d'intesa per costruire condivisione partendo dal concetto di prossimità. Un gruppo promotore che adesso si è allargato ed è arrivato a 13 realtà italiane importanti che credono ancora in quest'idea.

Questa seconda edizione è riuscita davvero a condensare tanti aspetti del sociale, tutti legati fra loro dal filo solidale della prossimità: gruppi di lavoro su cibo, economia sociale, solidarietà, coesione, ambiente,

territorio, beni comuni e partecipazione. Esperienze e possibilità di incontrare a tu per tu altre persone ed approfondire specifici progetti. Anche la scelta di varie forme di espressioni artistiche è stata efficace e proposta nei luoghi dove si svolgevano gli eventi, divenendo quindi anch'essa veicolo e linguaggio per raccontare la prossimità. Tanti laboratori, dove si è parlato di amministrazione condivisa, patti di collaborazione, lavoro con le comunità e per generare prossimità, servizi per ritrovare la cittadinanza, attraverso quelli che sono i corridoi umanitari della cooperazione sociale di inserimento lavorativo. Un vero fermento di idee e innovazione del terzo settore, che ha trovato nella

fortissima tradizione sociale della città di Bologna, l'alveo perfetto per far crescere e consolidare l'entusiasmo nato a Genova.

"La prossimità sta esplodendo - ci tiene a precisare Gianfranco Marocchi - perché sono sempre più numerosi i casi in cui i cittadini si uniscono per un interesse comune che può essere un giardino condominiale, un edificio da riqualificare oppure solo uno spazio che ha necessità di



essere risistemato. È stata un'intuizione che abbiamo avuto 3 o 4 anni fa e che adesso sta trovando le sue conferme e si sta espandendo, insieme a tanta voglia di confrontarsi. Questa credo sia la vera novità del formato



di questa biennale bolognese, cioè non venire solamente a presentare le proprie realtà, ma aprirsi al confronto vero per cercare una vera contaminazione. Per questo l'abbiamo organizzata in modo da essere quasi costretti ad entrare in relazione gli uni con gli altri. Credo sia stata il motivo – conclude il co-direttore della Biennale di Prossimità – per il quale si siano davvero create condizioni e opportunità di confronto molto ricche”.

Anche la città di Rimini, con la sua importante realtà di cooperazione sociale, ha partecipato a questa Biennale, così come era accaduto già a Genova nel 2015. In questa edizione però c'è stata una bella novità: oltre a La Formica infatti, che aderisce da tempo al consorzio Idee in Rete e che ha contribuito alla nascita dell'associazione nazionale 'Rete 14 luglio', ha aderito anche il CSR-Consortio Sociale Romagnolo. Lo ha fatto in maniera davvero attiva, cioè allestendo uno degli spazi in cui si è svolto l'evento alla Fondazione del Monte in via delle Donzelle a Bologna, dove è stata allestita la mostra itinerante intitolata “Fattore umano”. Non poteva essere organizzato in maniera più efficace lo spazio dedicato proprio al seminario sulla Cooperazione sociale e l'ambiente, dove si è parlato di trasparenza delle regole e agibilità per la cooperazione sociale di inserimento



lavorativo. Un confronto costruttivo sul sistema delle regole e dei controlli che sono necessari alle cooperative sociali di inserimento lavorativo per raggiungere gli obiettivi della loro missione. Un confronto davvero efficace su come garantire alle cooperative agibilità al mondo del lavoro in condizioni di chiarezza e fuori da ogni ambiguità.

“Ci ha particolarmente gratificato – precisa Massimo Semprini, Direttore del CSR – aver avuto la possibilità di portare alla Biennale la mostra itinerante del CSR intitolata ‘Fattore umano’. Si tratta di un importante lavoro di comunicazione realizzato su 23 roll-up che raccontano i valori, le storie, le peculiarità della cooperazione sociale di tipo B e che documentano l'impegno del CSR e delle cooperative aderenti per la promozione dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. Un'esposizione



che ha come obiettivo il diffondere le buone prassi della cooperazione sociale in luoghi istituzionali e no. Ritengo che sia proprio il valore della condivisione, che ho respirato profondamente in questa Biennale, il valore aggiunto che possa dare quell'elemento di crescita vera per ciascuno. Fra le tante proposte in programma ho deciso di seguire quelle strutturate intorno alla 'Rete 14 luglio', l'associazione a cui recentemente ha aderito anche il CSR, seguendo l'esempio de La Formica. Per noi è fondamentale partecipare a questi appuntamenti per tre motivi principali: il confronto fra soggetti che operano nello stesso settore con un atteggiamento etico, che sta alla base dei nostri valori; lo sguardo in ambiti diversi dove si possono vivere problemi simili ma anche diversi perché, se è vero che il mondo della cooperazione si fa un vanto del legame territoriale, ma dall'altra parte c'è il rischio di isolarsi, questo nella rete non accade. Infine – conclude il Direttore del CSR – siamo convinti che solo dal confronto nascono idee nuove e riflessioni che sono necessarie a trovare nuove soluzioni o esperienze che ci fanno muovere ed ampliare la mentalità cooperativa”.

Articolo integrale su www.laformica.rimini.it



Le nuove cooperative del CSR: Oltresavio Vigne, 'regina' delle mense scolastiche e della refezione

New entry nella compagine sociale del CSR per l'anno 2016 è stata la cooperativa Oltresavio Vigne di Cesena. A guidarla, il presidente Sonia Zilio che, in questa intervista, racconta la storia e le prospettive della sua cooperativa sociale, oltre all'impatto, positivo, dell'ingresso nel Consorzio Sociale Romagnolo. Preoccupata per il futuro della cooperazione sociale, il presidente Zilio lancia l'appello: "Ritroviamo in primis lo spirito di cooperazione tra noi cooperative".

Sonia Zilio è originaria di Verona e nei primi anni '80 si trasferisce a Cesena con la famiglia di origine. Si avvicina al mondo della cooperazione in maniera molto semplice: quando i suoi figli iniziarono a frequentare la scuola primaria, conobbe la Cooperativa Sociale Oltresavio Vigne che era il gestore della mensa scolastica all'interno del plesso scolastico Vigne. Una cooperativa che, da sempre, collaborava

con le famiglie dei minori attraverso molteplici attività gestite dalla Associazione Culturale Vigne, impegnata nella promozione di servizi per genitori e minori mettendo a disposizione i suoi servizi per la collettività.

Presidente Zilio, come è nata la Cooperativa Sociale Oltresavio Vigne?

La Oltresavio Vigne è una cooperativa sociale che nasce per la volontà dei genitori degli alunni frequentanti le scuole primarie di Vigne e Oltresavio, raccogliendo l'eredità ventennale maturata nei plessi nell'autogestione, da parte delle famiglie, del servizio di refezione scolastica mantenendo tuttora il suo scopo mutualistico.

Da quanto tempo è entrata in cooperativa?

Dal 1997 ho iniziato ad operare in Associazione ed in Cooperativa entrandone a far parte più attivamente nel 1998/1999 e da quel giorno non me ne sono più allontanata. Il nostro core business oggi è la gestione di mense scolastiche e servizi annessi alla refezione scolastica.

Quali sono i servizi che offre?

Sono molteplici: tra questi ricordo la gestione di mense, spacci aziendali, attività di refezione, punti di ristoro presso Enti Pubblici, strutture scolastiche, aziende private e singole persone. Enti con finalità assistenziali, attività di catering, confezionamento, etichettatura, trasporto di prodotti alimentari, custodia, bidellaggio, pulizie, gestione delle palestre, ed attrezzature ricreative, spazi verdi di ambito scolastico ed extrascolastico, attività formative e di orientamento sui temi dell'alimentazione e ristorazione collettiva, etc.





Dove siete impegnate principalmente oggi?

Prepariamo e somministriamo pasti nelle scuole Dante Alighieri, Vigne, Infanzia Oltresavio oltre alla veicolazione per la Scuola Materna Oltresavio in Cesena; siamo impegnati nella produzione e veicolazione pasti centri estivi Cesena e produciamo i pasti per la materna Il Gelso di Bellaria Igea Marina. Una nostra dipendente è anche aiuto cuoca alla scuola primaria e materna di Saiano.

Quanti dipendenti avete?

I nostri soci lavoratori sono al momento 18: 1 impiegata area tecnica (presidente), 1 area amministrativa (consigliere), 1 area risorse umane (vice presidente), 2 cuoche, 4 aiuto cuoche, 9 operatori di mensa, con una percentuale del 61% di soci a categoria protetta.

Quanti pasti produce e servite all'anno?

Produciamo e serviamo circa 86.500 pasti all'anno nel Comune di Cesena con gestione totale del servizio: dalla produzione, al porzionamento e alla veicolazione in due primarie e una scuola Infanzia che sono gestite dalla Cooperativa dal 1996. Per il nido Il Gelso, sito in Bellaria, fino all'1 luglio 2017, serviamo 18.000 pasti all'anno. Abbiamo prodotto e gestito il servizio di mensa scolastica nel Comune di Roncofreddo per le scuole di Gualdo e Saiano dal 2008 ad agosto 2016 con un totale di 41.265 pasti all'anno. Abbiamo gestito il servizio di porzionamento con 31 operatori nel comune di Cesena in Ati con Camst e Dolce che abbiamo perso ad agosto 2015. Negli anni abbiamo inoltre prodotto pasti nel Comune di Longiano, per il nido Belli di Bellaria, abbiamo gestito il Ristorante dell'Ippodromo di Cesena "Le Scuderie", il Bingo Food di Cesena. Abbiamo inoltre servito la Caritas e l'Opera Don Dino con trasporto a domicilio dei pasti.

Quali sono le certificazioni che avete ottenuto?

Alla luce dell'importanza riconosciuta al processo di continuo miglioramento sia interno che verso l'esterno, la Cooperativa Sociale Oltresavio Vigne si è dotata nel corso degli anni di un Sistema di Gestione Integrato, che comprende la certificazione UNI EN ISO 9001.2008. Ci



siamo inoltre dotati e rispettiamo il “modello 231” di organizzazione gestione e controllo della cooperativa, che è stato approvato nel 2014.

Come si è chiuso il bilancio 2016?

Il bilancio 2016 si è chiuso con un volume di affari di oltre 560mila Euro, maturando un piccolo utile.

Come avete conosciuto il CSR?

Ci siamo avvicinato al CSR quando abbiamo cercato anelli di congiunzione ad altre Cooperative Sociali del territorio, ad agosto 2016.

Perché avete pensato al Consorzio Sociale Romagnolo?

Abbiamo ritenuto che il Consorzio potesse essere uno strumento di coordinamento delle cooperative del territorio e che potesse ottimizzare le peculiarità e la storicità di ogni cooperativa, fondendo assieme professionalità, spirito di collaborazione e attenzione massima alla salvaguardia dei soci lavoratori di ogni realtà lavorativa.

Come valutate il mondo del lavoro in cui vi state muovendo, alla luce dei tanti cambiamenti che hanno toccato la cooperazione sociale?

Siamo molto preoccupati che la nostra storia, la nostra realtà possa scomparire sotto la pressione di nuove cooperative che si affacciano sul territorio delle quali non temiamo in assoluto la professionalità, ma ci lascia perplessi la manifesta volontà di queste ultime, di non far progetti comuni con le Cooperative del territorio.

Qual è il vostro obiettivo principale, in questo scenario?

La necessità quanto mai urgente di Oltresavio Vigne è ritrovare energie vitali nelle quali potersi nuovamente mettere in gioco attraverso quello che meglio sa fare, cioè ristorazione collettiva per mense scolastiche e cercare partner ugualmente motivati nel rispetto dello scopo statutario di inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati.

Il mondo dei media è stato duro con la cooperazione sociale, dopo i fatti di Roma.

In generale desta preoccupazione la strumentalizzazione di cui è oggetto la cooperazione sociale, in particolare quando si parla di gestione di commesse un po' approssimative, mentre viene dimenticato in assoluto quando invece è protagonista di inserimenti lavorativi complessi, ma andati a buon fine, di commesse svolte in maniera



ineccepibile, l'incidenza di valore economico nel pil di questa nostra Italia. Sono preoccupata che la storia reale, la vita di molte Cooperative stia divenendo una serie di racconti per la grande maggioranza, riferiti al passato.

E il futuro?

Oggi il nostro futuro è più che mai appeso ad un filo e vorrei davvero si potessero ritrovare gli animi, la forza, le motivazioni per cui tornare a credere che i nostri pionieri ci abbiano regalato un grande sogno che non morirà mai. NOI, cooperando tra NOI in primis, possiamo offrire un futuro ai nostri sogni e mantenere alta l'attenzione sulla Cooperazione Sociale, valore aggiunto in ogni società di sani principi e valori. Dobbiamo per primi ritrovare questo spirito e unire le nostre forze, sacrificandoci un po' tutti in virtù del "NOI".



Nasce Primo Miglio, 'acceleratore' per nuove imprese responsabili

ARimini Wake Hub ha preso recentemente vita, con la firma del protocollo d'intesa, Primo Miglio, un progetto di rete territoriale aperto, che ha fra gli obiettivi superare gli ostacoli allo sviluppo di nuove imprese, creare occupazione e, prima esperienza a livello nazionale, sostenere la crescita di una imprenditorialità responsabile. I tredici sottoscrittori del progetto si sono dati appuntamento lo scorso maggio a Innovation Square di Rimini per la cerimonia di pubblica sottoscrizione, un luogo che diventa da oggi un punto di riferimento per offrire alle start up un'opportunità per formarsi e maturare, con il sostegno da parte delle imprese e del tessuto economico del territorio.

“È per investire i dati sconcertanti che vedono solo una start up su dieci arrivare a maturazione - **ricorda Fabrizio Moretti, presidente della Camera di Commercio della Romagna** - che i più importanti enti pubblici e privati del territorio uniscono le loro forze e danno vita a Primo Miglio. Tra essi: Regione Emilia Romagna, Camera di Commercio della Romagna, Piano Strategico Rimini Venture, Nuove Idee Nuove Imprese, CGIL Rimini, Gruppo SGR, Sargo, Banca Carim, Banca

Popolare Etica, Concooperative, Legacoop Romagna, Associazione Avvocati Solidali e Gruppo commercialisti responsabili”.

“Solo mettendo a sistema tutte le competenze del territorio, si potrà superare quello spaesamento nel quale molti giovani incorrono davanti alle difficoltà burocratiche per l'avvio di un'impresa e per proporsi sul mercato” - spiega Lino Sbraccia presidente dell'Associazione Figli del Mondo, una dei soggetti promotori.

L'accompagnamento alle start up viene offerto fin dai primi passi, il primo miglio appunto: quel percorso che si avvia una volta completata la fase della formazione iniziale in una business competition e che arriva fino al momento dell'iscrizione della nuova realtà nei registri delle imprese ed al suo primo approccio al mercato.

I servizi offerti da Primo Miglio sono tanti. Dopo un'attenta selezione, alle idee d'impresa viene assegnato un 'tutor' per definire un percorso gratuito di crescita, individuale e personalizzato che prende avvio con consulenze specialistiche in ambito commerciale, legale e d'impresa grazie al coinvolgimento di professionisti volontari aderenti al progetto, senza dimenticare un'attività





continuativa di team-building che rafforzi la coesione e la visione comune dei proponenti. In seguito, le start up vengono accompagnate fino alla costituzione presso la Camera di Commercio e possono presentare la loro idea ad investitori, nonché venire a conoscenza delle migliori opportunità di finanziamento nel panorama nazionale, e persino trovare una sede temporanea presso Rimini Innovation Square. Inoltre, grazie alla collaborazione con le centrali cooperative, Legacoop e Confcooperative, Primo Miglio sosterrà la nascita di imprese che sappiano rispondere in modo innovativo ai nuovi bisogni sociali.

Grazie a Banca Carim sarà avviato un crowdfunding per ogni start up che servirà a finanziare ulteriormente la propria crescita. "Siamo orgogliosi - **commenta il Prof. Avv. Sido Bonfatti,**

presidente di Banca Carim - che il patrimonio di esperienza e relazioni maturato in questi anni dal portale di crowdfunding www.eticarim.it possa contribuire allo sviluppo del progetto Primo Miglio. Banca Carim ha una solida tradizione di sostegno all'imprenditoria giovanile e innovativa, oltre che nel campo dell'internazionalizzazione delle imprese. Auspichiamo che il protocollo d'intesa siglato oggi contribuisca efficacemente al consolidamento delle nuove idee di impresa sul territorio riminese, grazie alla sinergia venutasi a creare tra i promotori dell'iniziativa".

Con Banca Popolare Etica sarà poi possibile accedere ad opportunità di microcredito per l'avvio dell'impresa e l'ingresso sul mercato. Inoltre, periodicamente alle start up sarà data la possibilità di presentarsi alle imprese del territorio per invitarle ad investire e sviluppare collaborazioni commerciali e occasioni di co-business.

A termine dell'incontro è stato svelato anche il logo dell'acceleratore e ora non resta che augurare alle nuove imprese di prendere il largo e manovrare il proprio timone verso il successo, una volta affrontato quel faticoso primo miglio con tutto il supporto della comunità locale sensibile all'innovazione.

Per saperne di più:

www.figlidelmondo.org/portfolio/primo-miglio-acceleratore-startup-responsabili/



Prima seduta per il nuovo Cda de La Formica

di Emiliano Violante

Il ricambio dei lavoratori nell'organo di governo della cooperativa porta nuova linfa e voglia di fare

Lo scorso maggio 2017 l'assemblea dei soci de La Formica ha eletto il nuovo Consiglio d'Amministrazione che per i prossimi tre anni governerà la cooperativa. Ci sono state delle conferme importanti ma anche nuovi ingressi, cioè nuovi lavoratori che hanno rigenerato l'organo che detterà le linee guida per i prossimi anni.

Sono stati confermati Pietro Borghini con la carica di Presidente, Mirca Renzetti con la carica di Vicepresidente, Ermes Battistini, Claudio Mancuso, Sabrina Marchetti, Ceban Octavian e Vincenzo Salemme. I nuovi componenti sono Hyseni Astrit socio lavoratore e Francesco Gatta lavoratore e socio in prova che sta completando il suo percorso per essere ammesso come socio della cooperativa. I due componenti del CdA che sono usciti sono invece Marco Rege ed Enrico Volponi. Altra importante novità è stata l'ingresso in CdA di Carlo Urbinati presidente della Coop. Soc. New Horizon. Il nuovo gruppo di amministratori si è già riunito in prima seduta all'inizio del mese di giugno, dando inizio alla loro nuova esperienza di governo.

Anche l'ingresso nel CdA de La Formica di Carlo Urbinati, presidente della Coop. Soc. New Horizon, ha

contribuito a rigenerare e rinvigorire l'organo decisionale della cooperativa. Una new entry davvero fondamentale che, considerata l'esperienza e i valori condivisi, farà sicuramente bene a tutti.

"A parte la personale amicizia che ho con Pietro ed Ermes, con cui condivido da anni l'esperienza di cooperazione – **precisa Carlo Urbinati** – possiamo dire che le nostre cooperative hanno fatto in questi anni un importante percorso di vicinanza. L'esperienza del Consorzio Via Portogallo, l'esperienza del Consorzio Sociale Romagnolo, l'appartenenza a Confcooperative, ci hanno indubbiamente avvicinato molto in termini di progetti, idee e affinità. Si può dire che non eravamo poi così distanti prima. Oggi con questa nomina, alla luce di scommesse future, abbiamo deciso in maniera reciproca di fare un passo l'uno dentro la cooperativa dell'altro per condividere ancora di più la vita di ciascuna delle nostre realtà sociali e capire se si possono fare nuovi percorsi insieme in un medio lungo periodo. Provare ad affrontare le nuove sfide della cooperazione sociale – **conclude il presidente della New Horizon** – che in un contesto che sta cambiando ci propone nuovi scenari di lavoro che non conosciamo ancora bene".

Articolo integrale su www.laformica.rimini.it



Le cooperative del CSR. Ccils, una realtà socio-economica rilevante per il territorio

New entry nella compagine sociale del CSR per l'anno 2016 è stata la cooperativa Oltresavio Vigne di Cesena. A guidarla, il presidente Sonia Zilio che, in questa intervista, racconta la storia e le prospettive della sua cooperativa sociale, oltre all'impatto, positivo, dell'ingresso nel Consorzio Sociale Romagnolo. Preoccupata per il futuro della cooperazione sociale, il presidente Zilio lancia l'appello: "Ritroviamo in primis lo spirito di cooperazione tra noi cooperative".

di Antonio Lombardi

Una realtà socio-economica del territorio che eleva la Comunità e connota appartenenza. Fa reddito d'impresa e dà occupazione a persone che altrimenti faticerebbero trovare altri impieghi. Tutto ciò è la Ccils, cooperativa per l'inserimento lavorativo e sociale di

Cesenatico e Bellaria Igea Marina: realtà che dà mediamente occupazione a 220 lavoratori (17 in più del 2015), 90 dei quali portatori di diverse forme di disabilità certificata. Sabato 26 maggio 2017, presso la sede sociale di via Saltarelli di Cannucceto a Cesenatico, la Ccils ha

illustrato ai soci i risultati dell'attività 2016.

L'impegno ribadito, è garantire il lavoro, salvaguardando in conti in attivo e, sempre di più affidarsi alle proprie energie per operare sul mercato. Riconfermata un altro anno di gestione positiva. Il fatturato nel 2016 ha raggiunto i 4 milioni



Il sindaco di Cesenatico Matteo Gozzoli all'assemblea della Ccils



861mila euro (+ 3% rispetto l'esercizio precedente). Il costo del lavoro ha assorbito il 66 per cento del valore della produzione, pari a 3milioni 294mila euro (+4%). Il bilancio si è chiuso con un utile di 20mila 515 euro (14mila euro nel 2015). Gli oneri finanziari si riducono del 5 per cento grazie alle attuali convenzioni bancarie e a una minore esposizione; risultata essere di 486mila euro sui conti correnti e 721mila per mutui e prestiti. Rileva il presidente della Ccils, Remo Scano: "La Cooperativa nel 2016 ha partecipato a 13 bandi di gara, 10 dei quali con risultato positivo. Purtroppo però abbiamo perso la riaggiudicazione annuale di un'importante commessa di pulizie per conto del comune di Cesenatico. Il fatto determinante, è stata l'assegnazione per ulteriori 2 anni dei Servizi ambientali per conto di Hera Spa, ciò grazie all'opera dei consorzi a cui siamo associati". Riprende col dire Scano: "La Ccils si è dimostrata comunque in grado di monitorare costantemente il controllo di gestione di servizi, attività, laboratori

protetti, senza generare gravi disavanzi".

La composizione del libro dei soci è composta da 281 membri dei quali: 124 soci lavoratori, 105 svantaggiati, 48 volontari e 4 persone giuridiche. Per quanto riguarda la manodopera, il 40 per cento è femminile, il 68 per cento è anche socio della Cooperativa. Prevalente il numero di lavoratori con età compresa fra i 40 e i 60 anni (71% della forza lavoro). Nel corso del 2016 sono state ricevute 330 nuove domande di lavoro. Sempre più rilevanti al bilancio della Cooperativa sono le attività di Igiene ambientale, svolte nel territorio di Bellaria, ove il risultato economico migliora. Complessivamente queste attività continuano ad essere il settore trainante per la Ccils, con 3,4 milioni di ricavi (70% del totale), 137mila ore lavorate. Dà lavoro a 93 dipendenti, la metà dei quali con invalidità certificata.

Fondamentale per il recupero sociale sono i laboratori protetti, d'inserimento lavorativo, presenti all'interno delle sedi di Cesenatico e Bellaria-Igea Marina: Impiegano

con regolare contratto 32 ragazzi diversamente abili, 3 educatori, 1 psicologa. Producono strofinacci destinati alla grande distribuzione, produzione di borse (realizzate con carta da parati, tele di ombrelloni riciclate...) e attività di assemblaggio materiale per conto terzi. Con queste ultime due produzioni, si è riusciti a aumentare i ricavi del 13 per cento e ridurre anche il disavanzo storico.

Sul fronte dei contributi, annovera Scano: "Abbiamo partecipato a bandi e ottenuto contributi da parte dei comuni di Cesenatico, di Bellaria, dell'Unione del Rubicone-Mare utilizzandoli, per quest'ultimo comune, in un specifico progetto. Si è riconfermato ancora una volta straordinario il supporto dei volontari dell'associazione 'Amici della Ccils', che hanno versato nel 2016 sotto forma di contributo 16mila euro, per intero destinato ai laboratori protetti. Quest'organizzazione di cittadini, nata nel 2008 con lo scopo di favorire l'inclusione sociale di persone svantaggiate, è per noi come una manna dal cielo".



Le nuove cooperative del CSR. CIS Rubicone: più dialogo con il territorio

Le pulizie come attività principale, la difficoltà nell'affrontare le gare, l'adesione al CSR e il rilancio dei valori e della filosofia che la contraddistinguono.

Nata nel 1982, CIS Rubicone è una cooperativa sociale di tipo B di Savignano sul Rubicone che opera nei settori delle Pulizie civili ed industriali, tipografia, servizio affissioni, servizio illuminazione votiva cimiteriale e piccoli lavori di assemblaggio. Dallo scorso 2016 è entrata nella compagine sociale del Consorzio Sociale Romagnolo. In questa intervista, il presidente Paolo Arfelli, in CIS dal 1989 e la vice presidente Simona Della Vittoria, in CIS dal 1990, presentano la cooperativa e raccontano i motivi dell'adesione al CSR.

Presidente Arfelli, ci presenta la cooperativa?

Da più di 30 anni CIS Rubicone è una realtà consolidata e punto di riferimento sul territorio per chi cerca e trova 'una mano tesa', sia come persona, che attraverso il lavoro vuole riprendere in mano la propria vita, sia chi come famiglie o altri stakeholder, hanno necessità o il desiderio di lavorare in modo "socialmente utile".

Quando nasce?

CIS Rubicone è una cooperativa sociale - cooperativa a responsabilità limitata - costituita ufficialmente il 2 novembre 1982 e ha sede a Savignano sul Rubicone. La sigla 'CIS' è l'acronimo di Cooperativa a Inserimento Sociale ed è legata al panorama delle ONLUS.

Come è strutturata la vostra sede?

Al momento la sede è di 600 mq ed è gestita su due piani. A piano terra vi è la litografia e il magazzino e troverà ubicazione la nuova attività di lavanderia con impianto fitodepurazione a riciclo



acque. Al piano superiore sono ubicati gli uffici del personale addetto alla gestione aziendale e la capiente sala in cui si svolgono le riunioni dei soci membri della cooperativa e corsi di formazione del personale organizzati dalla stessa o da Enti di Formazione riconosciuti e certificati.

Quanti soci ha la cooperativa?

Al 31 dicembre 2016 i soci della Cis Rubicone erano 60 tra lavoratori, non lavoratori, persone giuridiche, sovventori e volontari. I Soci lavoratori e i dipendenti erano 78 dei quali il 36% svantaggiati.

Dove operate?

Il territorio su cui opera la Cooperativa è quello dell'Unione dei Comune Rubicone e Mare (Savignano sul Rubicone, Cesenatico, Roncofreddo, Borghi, San Mauro Pascoli, Longiano, Gatteo) e nei Comuni di Santarcangelo di Romagna, Poggio Torriana, Rimini e Cesena.

Qual è il settore più importante?

Le pulizie sono il settore trainante che produce il 90% del fatturato. Di questo, l'80% lo realizziamo con privati.

Quali sono i vostri maggiori clienti?

Tra i privati annoveriamo Manutencoop, Romagna Banca, Ivas spa, Calzaturificio Casadei di San Mauro, Studio Piscaglia di San Mauro Pascoli, Dominvest di Rimini e Croce Rossa di Cesena. I nostri clienti pubblici, invece, sono i Comuni di Savignano sul Rubicone e Gambettola.

Come valutate il passaggio dall'affidamento diretto alle gare?



Paolo Arfelli, Presidente CIS



Secondo noi era più ovvia la contrattazione diretta con le amministrazioni pubbliche ma ora tornare indietro non è possibile e per avere lavoro dobbiamo partecipare ai bandi di gara. È l'impegno più oneroso.

Vice presidente Della Vittoria, per quale ragione avete deciso di entrare nel CSR?

Altre cooperative di nostra conoscenza, come Ccils di Cesenatico e Il Mandorlo di Cesena erano già nel Consorzio e ci hanno sempre parlato molto positivamente del CSR. Quando siamo stati contattati dal CSR e abbiamo iniziato a dialogare, abbiamo capito che fare questo passo sarebbe stato decisivo per noi. L'adesione al Consorzio Sociale Romagnolo (e a Confcooperative) ed il mantenimento della associazione a Confartigianato Federimpresa Cesena a cui la Cooperativa era già associata, deriva in sostanza dalla condivisione dell'obiettivo di miglioramento e rafforzamento del dialogo e collaborazione della rete tra Imprese, Cooperative, Associazioni di Categoria e Istituzioni del Territorio al fine di migliorare gli interventi in termini occupazionali.

Come valutate il modus operandi del Consorzio?

Il CSR ci ha proposto una modalità di gestione e condivisione del lavoro che consente alle cooperative di uno stesso luogo di poter operare assieme sullo stesso territorio, senza scontrarsi. Penso per esempio al recente appalto della Cesenatico Servizi: il CSR ha vinto la gara e poi ha distribuito il lavoro a noi e alla Ccils.

Cosa rappresenta per voi questo appalto?

Il 10% del nostro fatturato. Era un lavoro che svolgevamo già e che ci tenevamo a mantenere. In termini di immagine, è stata una conferma molto

importante.

Come sono i rapporti con la Pubblica Amministrazione, ora che 'il mondo è cambiato'?



Simona Della Vittoria, Vice presidente CIS

La pubblica amministrazione, in generale, ci ha spiegato che - sebbene rammaricata - doveva seguire delle linee di legge alle quali non era possibile derogare. Ci sono amministrazioni che 'rischiano', ma non quelle con cui lavoriamo noi. Quindi i rapporti con loro al momento sono piuttosto impersonali.

La dimensione di una cooperativa è diventata importante per partecipare alle gare. Avete pensato alla fusione come possibilità per il vostro futuro?

Non abbiamo ancora trovato una cooperativa con cui fonderci, ma la cosa non è da sottovalutare né da scartare a priori: ne stiamo parlando.

Che prospettive ha la vostra cooperativa?

Nel dovere affrontare continuamente un mercato sempre più aggressivo (vedi nuovo codice appalti) bisognerà tenere sempre presenti e alti i valori e la filosofia che nel tempo ci hanno caratterizzato e che hanno creato quel valore aggiunto che dovrà continuare a differenziare la nostra cooperativa. Si dovranno potenziare i nuovi settori individuati puntando sulla formazione del personale e sulla conseguente qualità del servizio reso avendo sempre gli occhi aperti nell'individuazione di nuovi settori lavorativi. Dal punto di vista delle attività sociali si deve tendere ad incrementare le positività di bilancio nel numero dei lavoratori, degli inserimenti lavorativi e dei tirocini che speriamo si possano trasformare in contratti di lavoro (nuove commesse o nuovi settori lavorativi).



Tra Cesenatico e Riccione, tre nuovi appalti per il CSR

Grazie all'attività di general contractor, il CSR - Consorzio Sociale Romagnolo ha recentemente ottenuto tre diversi appalti per altrettanti servizi: per il Comune di Riccione, la manutenzione dell'area portuale della Perla Verde; per la Cesenatico Servizi srl, le pulizie negli edifici comunali e la cura del verde nel territorio di Cesenatico.

E' la Coop134, nata dalla fusione tra Ecoservizi L'Olmo e Nel Blu, ad essersi aggiudicata, attraverso il CSR, il servizio di manutenzione ordinaria dell'area portuale di Riccione. L'affidamento ha durata di un anno.

Cesenatico Servizi Srl ha assegnato invece al CSR il servizio di pulizia degli edifici comunali, facenti parte del patrimonio immobiliare in gestione alla stessa azienda, e riservato alle cooperative sociali di tipo B. Ad eseguire il servizio saranno le cooperative CCILS di Cesenatico e la CIS Rubicone di Savignano sul Rubicone.



Sempre la Cesenatico Servizi Srl ha assegnato al CSR il servizio di manutenzione del verde, riservato alle cooperative sociali di tipo B. Svolgerà il lavoro la Cooperativa sociale CCILS di Cesenatico e Cooperando Soc. Coop. che curerà in particolare, tra le altre cose, l'innaffiamento fiorito, della aiuole a siepe, la vangatura, la distribuzione di prodotti antilarvali nei tombini pubblici. Oltre a questo, la pulizia, il taglio e la raccolta dell'erba nelle aree scolastiche e nei parchi pubblici.



Il Pino e Parcobaleno: un'altra estate al massimo

E' ripresa a pieno regime l'attività estiva della Cooperativa Il Pino di Alfonsine che, come ogni anno, animerà le giornate del Parcobaleno, sempre più contenitore di eventi e di occasioni di svago.

Ogni giovedì, serate di ballo folk con possibilità di cenare su prenotazione. Il venerdì invece spazio al 'Parcobaleno del Boogie', una serata dedicata alla musica rock 'n roll e alle ballate anni '50 e '60, con apericena.

Per prenotazioni di cene e apericena: tel. 333.9276049

Estate in movimento, invece, per chi vorrà iscriversi al Corso di Pattinaggio Artistico presso il Parcobaleno, promosso dalla società Up And Down di Lugo in collaborazione con Il Pino. Gli allenamenti si tengono ogni lunedì dalle 18 alle 19. Chi fosse sprovvisto di pattini non si deve preoccupare: li fornisce il Parcobaleno! Per informazioni, contattare l'allenatrice Alice Poli: 3487336353.

È stato inoltre approvato recentemente il bilancio 2016 della cooperativa sociale Il Pino, chiuso con un leggero utile. Rinnovato, infine, per un triennio, il Cda.



Tutti gli appuntamenti al Parcobaleno Estate 2017

11/07/2017 7° TROFEO PARCOBALENO (con l'associazione PODISTICA ALFONSINESE) camminata non competitiva aperta a tutte le età'

12/07/2017 1° TORNEO DI BASKET PARCOBALENO

17/07/17 e IL 24/07/2017 RASSEGNA DI LETTURE ESTIVE PER BAMBINI dalle ore 20.30 (a cura dell'associazione OPEN BIBLIO formata da studenti universitari che si adoperano nella biblioteca comunale e in servizi culturali dell'amministrazione)

25/07/2017 3^a edizione della "MACCHERONATA" in memoria dei F.LLI CERVI" (manifestazione antifascista a cura dell'ANPI di Alfonsine e Bagnacavallo : cadde il fascismo il 25 luglio 1943 e la famiglia Cervi organizzò una grande festa, offrendo la famosa pastasciuttata a tutta la popolazione sull'aia della casa. Nelle pentole vennero cotti dieci quintali di pasta e ai Campi rossi giunsero a mangiare i vicini, i parenti, gli amici, i paesani.)

20/07/2017 Esibizione del Gruppo dei BALLERINI DEL MILLELUCI DI ALFONSINE - con balli romagnoli, moderni e fruste

18/07/2017 e il 25/07/2017 Esibizione e corso di KRAV MAGA (sistema di combattimento ravvicinato e autodifesa e di origine israeliana)

30/08/2017 Esibizione del Gruppo ARCA (Rising Star Show) con musiche e danze di varietà

